

In un libro Pier Antonio Nicoletti motiva la nascita del sistema associativo Veneto, laboratorio dei distretti

Debutto a Bruxelles con una presentazione organizzata da Unioncamere per il libro di Pier Antonio Nicoletti "Una legge per i distretti", con sottotitolo "Come diventare grande impresa, rimanendo piccola e autonoma. Il caso Veneto", edito da **Franco Angeli**. Poi ci sarà la presentazione provincia per provincia in Veneto.

Nicoletti, 48 anni, due lauree, prima in Scienze Politiche a Padova e poi in Tecniche Artistiche e dello Spettacolo a Venezia, è capo dell'Ufficio Distretti Produttivi della Regione Veneto dal 2003, esattamente l'anno in cui la Regione Veneto ha varato la sua prima legge regionale sui distretti, seguita da una seconda nel 2006.

"Un altro libro sui distretti. Ma serve? E se serve, a chi e perché?" si chiede l'autore all'inizio del libro. In realtà questo libro serve non solo per fare chiarezza sui distretti produttivi, su come siano gli imprenditori con le loro aziende a decidere la nascita o, anche, la fine di un distretto e non, come molti possono credere, i politici tracciando confini territoriali e dettando norme di legge. Serve soprattutto per far conoscere le due leggi regionali del Veneto, come e perché sono nate, come sono state utilizzate per dare un impulso alla ricerca. Sì perché, come si scopre leggendo il libro, le aziende hanno utilizzato lo strumento dei distretti per ottenere dei finanziamenti su ricerche per l'innovazione sia di processo che di prodotto, ricerche su nuovi materiali, sul marketing, sulla comunicazione e così via, in tutti quei campi in cui ogni impresa che voglia continuare a esistere e svilupparsi deve cimentarsi di continuo.

A chi serve il distretto? Alla media impresa e, soprattutto, al piccolo imprenditore veneto che da solo non potrebbe fare molto, in molti casi nulla, in fatto di ricerca e sviluppo. Nicoletti lo spiega bene nel libro: "Il sapere è la vera arma segreta" di un imprenditore con un doppio aspetto nel caso del distretto cui egli partecipa. Da una parte è un sapere condiviso, ossia il piccolo imprenditore è messo in condizione di conoscere i risultati delle ricerche che altre imprese del distretto hanno realizzato, dall'altra il sapere costituisce un vantaggio competitivo, l'unico modo "per apprendere e adattarsi ai nuovi contesti che l'ambiente esterno presenta. Per il sistema imprenditoriale - afferma Nicoletti - ciò corrisponde al continuo aggiornamento delle proprie competenze e alla capacità di essere pronti a rispondere alle soluzioni richieste dal mercato". Per un piccolo imprenditore il distretto diventa, possiamo ben dirlo, una necessità, l'unico modo per vincere le sfide che vengono da ogni parte del mondo. E così si spiega il sottotitolo del libro.

Alle istanze che arrivavano dal tessuto economico produttivo, la Regione Veneto, sottolinea Nicoletti, è riuscita a dare risposte con sostegni economici adeguati ai progetti presentati dalle imprese dei vari distretti che a fine 2008 erano 44, in un rapporto diretto fra Regione e imprese, saltando ogni intermediario e i relativi ostacoli burocratici. E non è cosa di poco conto.

Alla fine rispondiamo alla domanda fatta all'inizio da Nicoletti. Sì, di questo libro se ne sentiva il bisogno.

A.V.

